

L'ICONA INSANGUINATA

di Matteo Salonia

Con questo breve articolo voglio informare e far riflettere coloro che, per ignoranza o per moda, considerano mito un criminale: il "Che".

Nato a Buenos Aires nel 1928, Ernesto Guevara percorre da giovane il continente sudamericano e in seguito termina gli studi di medicina. Nel 1955, in Messico, incontra Fidel Castro e decide di unirsi ai cubani che sbarcheranno sull'isola. Nominato comandante, fornisce subito un esempio della sua disumana freddezza: un ragazzo della sua unità, sospettato di aver rubato del cibo, viene fucilato immediatamente, senza processo (in perfetto stile comunista).

In contrasto con numerosi comandanti autenticamente democratici, il "Che" vuole imporre da subito una rivoluzione comunista ed un regime autoritario. Quando nel 1958 assume l'incarico di procuratore, la prigione in cui officia diventa teatro di molte esecuzioni di ex compagni d'armi democratici.

Dichiara di disprezzare il denaro, ma sceglie di abitare in un lussuoso quartiere residenziale; nominato ministro dell'Economia, ma assolutamente privo delle più elementari nozioni economiche, causa la rovina della Banca Centrale.

E' invece più a suo agio nell'ideare, nel 1960, sulla penisola di Guanaha, un "campo di lavoro correzionale" (praticamente un campo di concentramento per oppositori politici)!!

Sempre per ordine del "Che", quattrocento nemici, che si sono arresi alle truppe castriste, vengono radunati presso Loma e tutti immediatamente trucidati.

Desideroso di esportare tali grandi risultati della rivoluzione cubana e accecato da un sommario antiamericanismo, Guevara cerca di diffondere la guerriglia nel mondo: nel 1963 è prima in Algeria, poi in Congo dove si incontra con Kabila, un marxista oggi capo dello Zaire e a cui non ripugnano i massacri di civili. In seguito tenta invano di coinvolgere i contadini della Bolivia in una lotta armata; questi non lo seguono, perché la Bolivia, già stato relativamente democratico, aveva da poco attuato una riforma agraria per assicurare ad ogni contadino un pezzo di terra. Solo e isolato, Guevara verrà catturato e giustiziato dall'esercito boliviano, nonostante la contrarietà dell'uomo della CIA sul posto (infatti a Washington volevano il "Che" vivo), nel 1967.

Queste informazioni storiche fanno crollare l'idea di un "Che" difensore della libertà ed eroe del popolo. In realtà egli, legato ad un'utopia che ovunque si sia affermata ha portato miseria e morte, fu un violento, immorale, antidemocratico, liberticida e intollerante. In una parola, un comunista.

Come ha giustamente scritto Jay Nordlinger, la mitizzazione di questo brutale assassino è "un'offesa continua alla verità, alla ragione e alla giustizia".